

in Francia, e che sieno pagati per terzo, cioè una parte il re, e le altre due tra la serenità vostra e questi signori: le quali cose tutte si hanno da concludere alla venuta del prefato monsignore di Tarbes. Sperano e l' uno e l' altro delli oratori che il tutto abbia a succeder bene ovvero con una lunga pace o pure con gagliarda guerra <sup>1</sup>. Nella lettera del clarissimo Giustiniani è di più, che succedendo la pace vi sarà un capitolo, che se Cesare dopo averla conclusa volesse offendere alcuno delli confederati, lo debbano soccorrere, e si abbiano ad opporre ad esso Cesare. Io ancora non manco di dare avviso, sempre che si spaccia, ad esso clarissimo Giustiniani di tutte quelle occorrenze, la intelligenza delle quali penso poter essere di comodo alla magnificenza sua nelle cose della serenità vostra.

Delli lanzi, questi signori insieme con l' oratore francese, come per le mie dell'ultimo del passato scrissi alla serenità vostra che io vedeva che erano per fare, revocano il commissario loro da Pesaro con li denari, perchè pensano che quel restante dei lanzi non faccia a proposito della lega, e sieno genti ridotte a pessima condizione.

A queste è alligato un sommario delli avvisi di Ge-

<sup>1</sup> Erano artifizj del cristianissimo per ottenere meno ree condizioni da Cesare, e, come dice il Varchi (L. IX) per intrattenere i collegati tanto che conchiudesse l' accordo, e anco dar pasto al re d' Inghilterra, il quale, migliore in questo e più discreto di lui, non voleva veramente che si accordasse senza saputa e consenso dei collegati. Francesco primo cuopriva tale suo intendimento con queste parole, che trovo nell' allegata lettera del Carduccio. « Nel consiglio voltandosi a ciascun di noi con le più grate ed amorevoli parole « che si potesse immaginare, ne assicurava di voler mettere la vita, e abban- « donare il riscatto de' figliuoli per la conservazione degli stati di ciascu- « no dei collegati! E monsignor di Tarbes che era nei secreti del re, in premio dell' avere a quelli servito, fu, indi a poco, rimeritato del cappello cardinalizio.